TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE

Friuli – Venezia Giulia, 23 settembre 1993, n. 489

Nel sistema normato dall'articolo 7 della legge 25 marzo 1993, n. 81, per l'elezione degli organi dei comuni con più di 15.000 abitanti, l'attribuzione dei seggi spettanti alle liste non collegate al candidato sindaco risultato eletto avviene avendo riguardo alla coalizione in cui sono eventualmente confluite e non tenendo conto solo dei voti riportati da ciascuna di esse.

Omissis.

DIRITTO. La questione all'esame di questo, Collegio riguarda l'interpretazione dell'articolo 7 della legge 25 marzo 1993, n. 81, recante norme per le elezioni comunali e provinciali, per quello che riguarda l'attribuzione dei seggi alle liste cui non appartiene il sindaco eletto.

Il meccanismo delineato dalla norma risulta compiuto e chiaro nella sua formulazione. Il quarto comma dell'articolo 7 infatti definisce il sistema di attribuzione dei seggi a "ciascuna lista o a ciascun gruppo di liste collegate", tramite la divisione della cifra elettorale di "ciascuna lista o gruppo di liste collegate" per 1, 2, 3 e così via, scegliendo tra i quozienti così ottenuti i più alti fino alla concorrenza dei seggi. Ovviamente "ciascuna lista o gruppo di liste" avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. Il quinto comma precisa poi il meccanismo di attribuzione dei seggi nell'ambito di ciascun gruppo di liste collegate, analogo a quello sopra indicato.

Il sesto comma prevede il cosiddetto premio di maggioranza per la lista od il gruppo di liste collegate cui appartiene il sindaco proclamato eletto, cui viene assegnato, nella stragrande maggioranza dei casi, il 60% dei seggi. Infine detto sesto comma precisa che i seggi restanti, cioè nella maggior parte delle ipotesi il 40%, vengano assegnati alle altre liste o gruppi di liste "a sensi del comma 4".

Il sistema delineato dalla norma risulta come visto chiarissimo, prevedendo nel calcolo del quoziente il riferimento a ciascuna lista o gruppo di liste collegate, considerato quest'ultimo unitariamente, secondo un richiamo continuo e letterale, che ovviamente non può essere senza significato. Infine, e la previsione risulta decisiva per il caso in esame, il sesto comma richiama il meccanismo del calcolo dei quozienti di cui al quarto comma anche per il riparto dei seggi residui dopo l'assegnazione del 60% dei seggi alla lista o gruppo di liste collegate cui appartiene il sindaco eletto. In sostanza il sistema di assegnazione dei seggi, siano essi il 60% per la lista o il gruppo di liste collegate cui appartiene il sindaco, siano essi il restante 40%, rimane perfettamente identico. Così come del tutto identico è il meccanismo di attribuzione dei seggi all'interno del gruppo di liste collegate.

La pretesa dei ricorrenti che il sistema di attribuzione dei seggi sia differente in caso di assegnazione dei seggi alla lista o alle liste collegate che hanno espresso il sindaco ovvero alle altre, risulta quindi privo di ogni supporto normativo e contrastante con la inequivoca lettera della norma, né occorre rammentare l'antico broccardo secondo cui "*in claris non fit interpretatio*".

Quanto alla, ratio della disposizione essa è, a tutta evidenza, quella di favorire i collegamenti tra liste, onde semplificare almeno tendenzialmente il quadro politico, e non solo al fine della elezione del Sindaco.

Per quanto fin qui detto e seguendo gli usuali canoni di interpretazione delle norme, la tesi sostenuta dai ricorrenti si appalesa contrastante con il dato testuale e con la stessa logica della normativa vigente, e si sostanzia quindi in una inammissibile critica al legislatore.

Per completezza va aggiunto che questo Collegio non inviene i profili di incostituzionalità della norma in questione, pure adombrati in ricorso, posto che la Costituzione repubblicana non vincola affatto il legislatore ad adottare nelle elezioni comunali alcun sistema elettorale, tant'è che, ancor prima dell'emanazione della legge 25 marzo 1993 n. 81, per i comuni fino a 5.000 abitanti vigeva il sistema elettorale maggioritario.

Né risulta alcuna violazione del principio di uguaglianza, che riguarda il momento dell'espressione del voto, non il suo peso specifico una volta espresso, che dipende appunto dalla legge elettorale. Nessun sistema elettorale infatti, che non sia quello proporzionale puro, può per sua natura garantire un peso eguale ad ogni voto, proprio perché le finalità che persegue non sono solo il rispetto della volontà degli elettori ma, ad esempio, la governabilità o l'esigenza di riduzione del numero dei partiti. Va poi aggiunto che l'elettore è in grado di conoscere in precedenza il meccanismo di assegnazione dei seggi il quale, tramite il sistema del premio di maggioranza e il dettato dell'intero articolo 7, privilegia gli accorpamenti di liste.

Per quanto detto il ricorso si appalesa infondato e va rigettato.

Omissis.